

# IL BOLLETTINO

NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALLIEVI DEL LICEO VITTORIO ALFIERI DI TORINO Anno 8, Numero 40, ottobre 2009



Bollettino dell'Associazione ex Allievi del Liceo "V. Alfieri" di Torino.

**Sede Sociale ed operativa:**

presso il Liceo, C.so Dante 80, 10126 Torino  
Tel e Fax 011 54 55 21

[www.exalfierini.it](http://www.exalfierini.it) - [ex.allievi.alfieri@tiscali.it](mailto:ex.allievi.alfieri@tiscali.it)

## QUOTE ANNO 2009

**ORDINARI EURO 40,00**

**GIOVANI EURO 10,00**

Per chi non l'avesse ancora fatto può effettuare il pagamento con bonifico bancario.

IBAN: IT 67 D 02008 01006 000003273459 CIN L

MAURIZIO LAUDI

## LA CRISI DELLA GIUSTIZIA ITALIANA

I giudici italiani scrivono ogni anno un numero di sentenze mediamente superiore due/tre volte a quello dei loro colleghi francesi e tedeschi.

L'Italia è, però, il Paese più sanzionato dalla Corte Europea per i Diritti dell'Uomo a causa dell'eccessiva durata dei suoi processi.

Il numero degli avvocati iscritti al solo Albo del Tribunale di Roma corrisponde a quello di tutti gli avvocati della Francia. Eppure noi siamo tra i fanalini di coda quanto ad efficienza del sistema processuale.

Questi paradossi – ma sono solo un esempio tra i tanti possibili – valgono come spia di quella crisi della giustizia, che tutti lamentano con fondate ragioni. Che richiede, però, una analisi seria, non viziata da preconcetti,

difese corporative, strumentalità faziose.

Vi sono cause strutturali, profonde, antiche alla base della crisi.

Il numero dei magistrati italiani – giudici e pubblici ministeri – è in assoluto adeguato. Circa ottomila professionisti, ai quali si aggiungono in misura corrispondente i cd magistrati onorari, cioè non di carriera, quali i giudici di pace, i giudici ed i vice procuratori onorari.

Ma la distribuzione dei magistrati sul nostro territorio risale, in buona sostanza, alla riforma Giolitti dei primi del Novecento!

Vi è una parcellizzazione che rispondeva alle esigenze di una società prevalentemente agricola, con una industria agli albori e mezzi di trasporto ancora difficoltosi.

**PUBBLICHIAMO L'ARTICOLO SCRITTO PER NOI DA MAURIZIO LAUDI NELL'APRILE DEL 2009. VUOLE ESSERE IL NOSTRO OMAGGIO A MAURIZIO**

A distanza di un secolo una simile geografia giudiziaria non ha più alcun senso.

Le grandi aree metropolitane richiederebbero la presenza di più Tribunali, come avviene per esempio a Parigi e Londra.

E nelle province sarebbe sufficiente una sola sede giudiziaria, operante nel capoluogo.

Considerazioni ovvie, come palesi sono gli effetti di inefficienza sul sistema – giustizia di una tale arcaica articolazione territoriale.

Eppure nessun Parlamento e nessun Governo dal 1945 ad oggi ha avuto la volontà e capacità di riformare le circoscrizioni giudiziarie perché gli interessi localistici rappresentati di volta in volta dai Parlamentari del luogo, dai Sindaci, dagli avvocati iscritti nei singoli albi, etc. si sono rivelati più forti delle aspettative e delle necessità di una razionalizzazione del sistema.

Secondo problema "strutturale": l'orario di lavoro all'interno dei Tribunali. Il cittadino che ha la ventura di entrare di pomeriggio nei nostri Tribunali si trova dinanzi un succe-



continua a pag. 2

dersi di aule di udienza tristemente vuote e ne trae, comprensibilmente, un giudizio di scarsa laboriosità degli operatori di giustizia. E plaude al Ministro Brunetta che vuol mettere i tornelli nei tribunali per smascherare i fannulloni in toga.

Ma quello stesso cittadino dovrebbe, in realtà, chiedere al Ministro Brunetta e ai suoi colleghi di Governo (e a quelli di tutti i Governi passati, senza eccezione di colore politico) come sia possibile che l'organico dei cancellieri e degli impiegati amministrativi della Giustizia sia attestato da anni su una scoperta patologica che oggi ha raggiunto il 40%. E chiedere se la soluzione più giusta sia quella da ultimo adottata dal Ministro della Giustizia che ha d'ufficio ridotto le piante organiche di questo personale in modo da farle combaciare alle attuali presenze effettive, onde poter proclamare che non vi sono vuoti di organico negli uffici giudiziari!

E lo stesso cittadino potrebbe utilmente chiedere spiegazioni sulle ragioni del mancato stanziamento di risorse per pagare al personale amministrativo un modesto compenso per le ore straordinarie, tale da consentire la prosecuzione del lavoro nelle aule di giustizia e negli uffici anche nel pomeriggio.

Terzo problema strutturale: quello che chiamerei l'illusione della moglie ubriaca e della botte piena. Perdonatemi la banalità del detto popolare, ma vi assicuro che essa è pertinente e azzeccata.

Le nostre leggi hanno costruito un modello (anzi, più modelli, una trentina circa) di processo penale e civile, che assomiglia ad una pista di slalom gigante dei campionati del mondo per il numero di paletti che un normale processo deve superare per arrivare al traguardo.

Fuori di metafora: il processo italiano è al primo posto nel mondo quanto al numero di gradi di giudizio per giungere al verdetto definitivo. Ed è anche al primo posto, senza timore di confronti, quanto a formalità poste a garanzia dell'imputato in sede penale e della parte cosiddetta convenuta in sede civile.

Scelta politica legittima, anzi sotto alcuni profili doverosa quando si tratta di garantire nella sua essenza quel diritto di difesa che costituisce uno

dei principali diritti riconosciuti dalla nostra Costituzione.

Scelta opinabile, invece, quando le garanzie si trasformano in bizantino formalismo.

Un solo esempio: ha senso che un processo per guida senza patente debba avere, in base alle regole del nostro codice di procedura penale vigente, lo stesso iter di un processo per strage, omicidio, associazione mafiosa o terroristica, etc ?

La domanda è retorica, ma la risposta è esattamente contraria alla realtà di fatto, e cioè che l'imputato di guida senza patente è sottoposto ad un procedimento identico a quello del terrorista, del mafioso, dello stragista.

Ma allora, nessuno può scandalizzarsi del fatto che un sistema processuale così fatto non sia né veloce né lineare né di pronta definizione.

Occorrerebbero riforme anche su questo punto, delle quali per altro non si hanno concrete avvisaglie perché la nostra classe politica continua a dedicare tutte le sue attenzioni su problemi, certo importanti, ma niente affatto decisivi per la semplificazione del processo, quali la separazione delle carriere tra Giudice e Pubblico Ministero.

Altre questioni dovrebbero essere esaminate sempre sul terreno dei rimedi concreti ed incisivi per uno snellimento dei processi, ma quelli che ho sino a qui indicato sono senza dubbio certamente i più rilevanti.

Altri fattori di crisi della giustizia esistono ed essi sono legati a responsabilità degli operatori della giustizia, i magistrati in primis.

Non voglio affatto nascondere queste patologie ma è al tempo stesso doveroso segnalare che nessuna di esse, anche quando particolarmente censurabile, incide in concreto sul funzionamento complessivo della macchina della giustizia, che è carente per quelle cause strutturali già segnalate.

Una premessa va fatta, per amor di verità.

Il livello medio dei magistrati italiani è, per qualità e impegno, pari – quando non superiore – allo standard europeo, per riconoscimento unanime di osservatori imparziali, checchè ne pensino e dicano interessati detrattori.

Ma vizi certamente ci sono, e da correggere.

Un esasperato protagonismo di taluni magistrati, colpevolmente sensibili al fascino della prima pagina, e conseguentemente proclivi a intrattenere "relazioni pericolose" con giornali e televisione, incompatibili con il rispetto dei doveri di riserbo e misura che ciascun giudice dovrebbe sempre osservare.

Poi, una concezione "salvifica" del proprio ruolo, che fa dimenticare a taluni – specialmente Pubblici Ministeri – che il processo è la sede naturale per accertare se Tizio ha commesso o no un reato, ovvero se ha ragione o torto in una controversia civile. Ma non è – non può e non deve essere – lo strumento per indagare, al di fuori dei limiti naturali di accertamento dei fatti rilevanti, sulla vita privata di un cittadino, potente o meno che sia.

Ancora, un'esasperata autoreferenzialità che, fraintendendo la vera essenza dell'autonomia di giudizio e dell'indipendenza del giudice da ogni altro potere, conduce molti magistrati a respingere a priori ogni censura e li rende incapaci di esercitare una sana e doverosa autocritica. Una considerazione finale, non con intenti retorici, ma per rispetto della storia.

Tra il 1969 ed il 1993 la magistratura italiana ha visto cadere ventisei Giudici e Pubblici Ministeri, uccisi a causa del loro impegno nello svolgimento delle funzioni in spirito di fedeltà ai valori della legalità e di tutela degli interessi della nostra comunità.

Nessuno deve scordare questo triste primato della magistratura italiana.

Non lo devono scordare i giudici, chiamati a trarre forza morale da simili esempi. Ma neppure devono scordarlo coloro che, investiti di pubbliche funzioni politiche, con troppa leggerezza delegittimano con proclami e battute ad effetto una intera categoria di servitori dello Stato, che svolgono un ruolo essenziale per un equilibrato vivere civile.

#### **MAURIZIO LAUDI**

sez. A, maturità anno 1966  
Procuratore Capo della Repubblica di Asti  
e Segretario Generale di Magistratura  
Indipendente

ALESSANDRA COMAZZI

## PARLIAMO DELLA TV DI OGGI



Parliamone. Dei reality, di quei programmi che sono l'essenza della tv contemporanea, assai seguiti, ma ancor più detestati. Personalmente, non riesco a farmi acchiappare. Seguo, per dovere, il minimo indispensabile, e poi li ignoro. Credo che il modo migliore per fare critica televisiva, in questo periodo di sovraffollamento delle reti, sia quello di aiutare, per quanto è nelle mie possibilità, lo spettatore a orientarsi nel mare delle offerte.

Però, bisogna conoscere il nemico per combatterlo, e quindi sono andata ai provini del Grande Fratello, il padre di tutti i reality. A Jesolo, dopo Milano e Roma sede di «open cast» per la decima stagione del programma, da ottobre su Canale 5, sempre Alessia Marcuzzi alla conduzione. La macchina da guerra è imponente; essendo la scelta dei personaggi da introdurre nella Casa l'elemento fondamentale, la ricerca comincia mesi prima. Negli appuntamenti dell'estate si sono viste oltre 10 mila persone, molteplici i mezzi di reclutamento. Ci sono i provini nelle discoteche, nei

centri commerciali, ci sono inviati della produzione Endemol che «fanno scouting», cioè girano l'Italia fiutando il Buon Concorrente, c'è il sito.

Selezionatore, ruolo strategico: un po' negoziatore, un po' terminator, fa la scrematura nel mare degli aspiranti, coglie il lampo della personalità funzionale, opera la prima scelta su crinali spesso impervi. Se uno vuol partecipare al GF deve essere motivato. Ma nemmeno troppo. Perché il passo verso il fanatismo e la mitomania è breve e traditore.

Succede così. Due giorni di provini, dalle 15 a mezzanotte. Persone in coda fin dal mattino. Tutti molto composti, come a un colloquio di lavoro. Ridono abbastanza, ma senza esagerare. Qualcuno, Francesco e Daniela, si innamora.

Qualcuno ha dormito in macchina. Qualcuno è al mare, passa davanti al tendone del GF City, e per curiosità si cimenta. Per cimentarsi, bisogna compilare una scheda con gusti e motivazioni. Alla voce «scrittore preferito», uno

ha segnato: Alessandro Mazzi. Di solito, i libri preferiti sono «Pinocchio», «L'Isola del tesoro», «Cuore», rodariani ricordi di scuola. Ma c'è Rosario, di Salerno, che ha pubblicato i suoi racconti, e vorrebbe che il GF lo trasformasse in uno scrittore.

Dopo aver compilato la scheda, bisogna prendere il numero, e appiccicarlo sulla maglietta. Gli aspiranti sono divisi in gruppetti e smistati in tre stanze, dove si assiepano davanti alle coppie dei selezionatori: Arturo Bernardini, lo scopritore di Ferdi, e Valerio Trapasso, Elisabetta Valori e Sabrina Pioletti, Giulia Coppoli e Monica Cardarilli. A uno a uno si chiamano i provinandi. Presentati. Si presenta. Non stare là in fondo, vieni qui davanti. Viene. Non starci così addosso, vai più indietro. Va. Perché sei qui? Perché sono un caso umano. Non dicono proprio così, ma il concetto è quello. Anni di televisione hanno insegnato che il caso umano «tira» e fa spettacolo. Molte persone non giovani, molti con figli. E no, non si vergognerebbero a farsi vedere in tv. Qualcuno non è un caso umano. Ma la tua vita non è già risolta così? No. Molti i chiamati, pochi gli eletti.

ALESSANDRA COMAZZI

sez C, maturità anno 1975  
Giornalista, critico televisivo de  
«La Stampa», docente di Analisi e Critica  
della Televisione alla Facoltà di Lettere.



## VECCHI E GIOVANI ALFIERINI

Quando si trattò, nell'ormai lontano 1992, di scegliere a quale liceo iscrivermi, decisi, senza troppa convinzione, per il classico. Nonostante la mia predilezione per le materie scientifiche, preferii "conoscere" il greco, piuttosto che continuare con l'odiattissimo disegno tecnico previsto dal programma dello scientifico. A parziale compensazione, comunque, scelsi la sperimentazione di matematica: almeno avrei avuto il doppio di ore rispetto al percorso standard (forse molti di coloro che mi leggono, guarderanno con orrore a questa affermazione!). A distanza di tanti anni non sono convinto di aver detestato il greco meno di quanto avrei odiato il disegno tecnico, però sono molto soddisfatto di aver scelto il liceo classico, per quello che ho imparato e per le amicizie che nelle aule dell'Alfieri si sono formate e sono rimaste. Dei miei insegnanti ho un ricordo generalmente molto buono (a parte un paio di eccezioni), nonostante la ben nota severità della maggior parte di loro (Bona, Franchino, Guarona, Guidi e Sanseverino – un nome un programma – in primis). La forte coesione della classe ha sicuramente aiutato me e tutti a superare gli ostacoli del cammino. Cinque anni dopo, a fine giugno, ero seduto sulle scale del V piano a ripassare fisica, poco prima dell'orale di maturità. Poi via in vacanza: due settimane in Sardegna con un gruppetto di (ormai ex) compagni di classe, quelli di sempre, quelli con cui ci si vede ancora non appena tornano dai quattro angoli della terra dove il lavoro li ha portati (niente vacanza a Salamanca... all'epoca l'Associazione ex-Allievi non esisteva ancora e ci si doveva arrangiare a fare da sé).

La scelta della facoltà a cui iscrivermi fu più convinta, anche se fu molto difficile decidere tra Fisica ed Economia. Alla fine prevalsero tre fattori: l'interesse che per l'economia avevano destato in me le chiacchierate con il nonno materno, il sostegno a questo interesse

ricevuto nell'ultimo anno di liceo dalla prof.ssa Franchino e una certa razionalità che mi fece preferire per la facoltà con maggiori sbocchi lavorativi (quanto a tale presunta razionalità, data la scelta lavorativa successiva, vale la pena sottolinearne la piena inutilità). Appena entrato decisi di non essere tagliato per le materie di carattere aziendale (mi chiedo ancora oggi come riuscii a far quadrare il bilancio al lunghissimo esame di Ragioneria: fu la prima e unica volta) e mi gettai sull'economia pura, soprattutto dopo il biennio comune. Il primo impatto con il percorso in Economia Politica fu con il prof. Onorato Castellino, il cui corso fugò in me ogni possibile dubbio in merito ai miei interessi all'interno della Facoltà. Decisi che la mia strada sarebbe stata la ricerca, ancora abbastanza lontano dalla laurea, grazie ad alcune collaborazioni (una delle quali era un lavoro di consulenza per la Banca Mondiale) offertemi dal prof. Deaglio e dalla prof.ssa Fornero.

Iniziano così gli anni del dottorato di ricerca dei quali ho un ottimo ricordo, specialmente per i colleghi (con alcuni dei quali continuo a lavorare) e per l'anno di studio trascorso nella meravigliosa Lovanio, periodo a cui devo il mio attuale interesse per l'Economia Sperimentale. Il dottorato mi ha permesso di approfondire la conoscenza non solo delle teorie economiche, ma anche e soprattutto delle tecniche di ricerca sia teoriche sia empiriche, contribuendo a maturare in me una forte preferenza per queste ultime, perché preferisco "far parlare i dati", piuttosto che creare dei modelli matematici ai quali un sistema economico si dovrebbe idealmente conformare. L'Economia Sperimentale permette di svolgere indagini su uno specifico argomento, con la possibilità di controllare la variazione di una sola grandezza alla volta, e questo nel mondo "reale", cioè non sperimentale è impossibile. Il mio interesse per i dati e per la loro elaborazione

mi ha poi permesso di ampliare il mio campo di attività alla consulenza portuale e mi ha portato, al di fuori del campo economico, a interessarmi di studi genetici, accanto a un'oncologa e a un'ematologa.

Certo si dice sempre che la carriera universitaria in Italia non è semplice, ma in fondo quale carriera lo è? L'unico vero neo è la scarsa considerazione salariale nella quale i ricercatori italiani sono tenuti (soprattutto dal Governo, indipendentemente dal colore... sono convinto che i politici italiani siano interessati ad una popolazione massificata e uniformata – più facile da imbonire –, piuttosto che a nutrire la naturale creatività degli italiani). Del mio lavoro mi piacciono soprattutto l'indipendenza, la necessaria creatività, la possibilità di continuare a imparare continuamente, di incontrare colleghi da ogni parte del mondo e il contatto con gli studenti. E grazie a tutto questo svolgo il mio lavoro con grande entusiasmo, nonostante ci si accorga spesso che la meritocrazia se da qualche parte regna, certamente non ha il suo trono nelle università (anche quando si guarda al di fuori dei propri confini nazionali o continentali).

Del mio interesse per la fisica rimangono (e ogni anno si aggiungono) negli scaffali della mia libreria vari libri di Margherita Hack, Albert Einstein, Giuseppe Longo e altri ancora: non sono diventato un fisico, ma la passione non è venuta meno. Del Liceo classico resta invece un grande interesse per la lettura di romanzi, novelle, saggi, poesie, e la grande visione del mondo che solo la preparazione a 360 gradi di questo percorso può offrire. Dell'Alfieri in particolare conservo, frutto entrambe della severità dei miei docenti, la determinazione ad andare avanti di fronte a qualunque ostacolo e la disciplina nel lavoro e, naturalmente, i miei amici più cari.

**MATTEO MIGHELI**

sez. A, maturità anno 1997

Assegnista di Ricerca – Università del Piemonte Orientale

NICOLA GHIETTI

## UMBERTO PREGLIASCO

Intervistato da Nicola Ghietti

**U**mberto Pregliasco è nato a Torino nel 1959(?), ha frequentato il ginnasio-liceo Alfieri e poi si è laureato in Lettere all'Università di Torino. Oggi, seguendo le orme paterne, fa il libraio antiquario.

Caro Umberto, parliamo un po' del nostro Alfieri; la prima domanda che viene naturale, a proposito di una scuola che si è frequentata 30 anni fa, non può che riferirsi ai ricordi; quali sono i tuoi?

*I ricordi sono tanti e la realtà di quell'epoca assolutamente diversa rispetto agli anni precedenti e a quelli di oggi. Erano gli anni della contestazione, delle assemblee, della introduzione degli organismi elettivi nella scuola. Sono stato eletto per due anni nel Consiglio d'Istituto come rappresentante dell'area liberale (ma oggi sono in disaccordo con chi in Italia vuole appropriarsi indebitamente del liberalismo); in scuola allora si viveva un continuo vivace dibattito politico; una volta alla settimana era convocata l'assemblea degli studenti e al suo interno si sviluppava una lotta molto aspra con scontri talvolta non solo verbali. Erano gli anni del volantinaggio (procuravo le copie dei volantini ciclostilando nella libreria di mio padre) e dei "tazebao".*

E ricordi singoli avvenimenti particolarmente significativi?

*Esistono due momenti non dimenticabili: il primo si riferisce ad una mitica assemblea sulla Primavera di Praga cui intervennero anche Valerio Zanone (allora Segretario del Partito Liberale Italiano) e Giuliano Ferrara (all'epoca Segretario Nazionale della Federazione Giovanile Comunista); il secondo si riferisce al giorno dell'assassinio di Aldo Moro: quel 9 maggio del 1978*

*vennero interrotte le lezioni per informare che Moro era stato assassinato.*

Ma non avrai di sicuro solo ricordi relativi alla contrapposizione politica nella scuola e fuori.

*No di certo. Intanto lo studio: mi piacevano il latino e il greco. Ma al latino mi sono appassionato in seguito. E il latino mi serve, oserei dire, tutti i giorni; mi passano per le mani incunaboli, cinquecentine e testi sei-settecenteschi e non trovo difficoltà nella loro lettura. Con un briciolo di orgoglio posso dire di aver fatto un figurone in un ultimo convegno dei librai antiquari a Vienna (sono presidente della Associazione Librai Antiquari Italiani) quando coram populo ho tradotto pagine di un libro direttamente dal latino all'inglese. Dei professori non ho particolari ricordi tranne della professoressa Rivaroli, di matematica (che aveva uno spiccato accento modenese), di una simpatia e umanità straordinarie tranne che a scuola, dove invece era terribile. Alcuni compagni si sono fatti un nome: Baricco, Rondolino, Trabucco, Gramellini. In qualche rara occasione riusciamo a vederli.*

Inutile chiederti se la professione che hai scelto, quella del libraio antiquario, ti soddisfa.

*Svolgo una attività bellissima che giornalmente mi arricchisce: non esiste giorno senza che conosca qualcosa di nuovo o che scopra un tassello mancante a quanto già pensavo di conoscere. E poi è importante perchè seguo la tradizione di famiglia: nel 2010 celebreremo i cento anni di attività della libreria e spero di continuare ancora per molti anni.*

Ecco, dimmi qualcosa di più su questa libreria di famiglia.

*La libreria l'ha "fondata" mio nonno Lorenzo quando, nel 1910, acquistò un polveroso negozio di libri usati in via Principe Amedeo con i soldi ricavati dalla vendita di una cascina nell'albesse. Già nel 1921 pubblicava il primo catalogo ricco di quattrocento voci. Della libreria intanto erano diventati clienti abituali Benedetto Croce, Piero Gobetti e Luigi Einaud; in seguito, fra i più famosi, lo saranno l'"Avvocato" e Umberto Eco.*

*Dopo mio nonno Lorenzo che è uno dei fondatori dell'ALAI (Associazione Librai Antiquari d'Italia) nel 1947, l'attività è continuata con mio padre Arturo che ha dato sempre maggior respiro internazionale all'attività della libreria ed è stato presidente dell'ALAI dal 1970 al 1976. Ed oggi Presidente dell'ALAI sono io dal 2004; questa carica comporta un grosso impegno soprattutto nella promozione e partecipazione a convegni (su bibliofilia, rapporti con le biblioteche pubbliche, tutela dei beni librari) organizzati in vari contesti ma soprattutto in occasione di mostre librerie.*

*Io continuo ad essere emozionato non solo dallo scoprire libri rari sepolti nella polvere del tempo, ma anche dalla possibilità di un loro ritorno in vita e, benché sia ovvio che un libraio non operi per questo scopo, il risultato è affascinante e non si può riconoscere il merito di un lavoro che non è solo commerciale.*

Qualche tuo sogno in questo lavoro?

*Trovare l'originale autografo della Commedia dantesca o il secondo libro della Poetica di Aristotele, quello sul ridere andato perduto, causa degli omicidi de Il nome della rosa e dell'incendio nella biblioteca.*

**NICOLA GHIETTI**

sez. A, maturità anno 1966  
Pubblicista

## REGOLE PER L'ACCESSO AI SERVIZI DI DIFFUSIONE DI INIZIATIVE DEI SINGOLI SOCI

Al fine di favorire la diffusione delle iniziative che ciascun socio intraprende, nello spirito di collaborazione e solidarietà - passateci la parola, di lobby - che deve contraddistinguere un'associazione di ex allievi, ben volentieri diffonderemo via mail le notizie che via via ci perverranno. Potranno riguardare presentazioni di libri, conferenze, concerti, incontri, dibattiti, ecc.

Verranno inviate tramite la mail [cancelleria@exalfierini.it](mailto:cancelleria@exalfierini.it), restan-

do riservata alle iniziative promosse direttamente dall'Associazione la mail [presidenza@exalfierini.it](mailto:presidenza@exalfierini.it). Ovviamente i Soci che non volessero ricevere questo tipo di promozione non dovranno far altro che segnalarlo al gestore delle mail, [accomazzo@exalfierini.it](mailto:accomazzo@exalfierini.it): verranno immediatamente cancellati. Chi volesse diffondere le proprie iniziative dovrà inviare uno scritto via mail che rispetti le seguenti regole:

- non avere contenuto "disdicevo-

le", ovviamente

- avere un carattere affine al taglio culturale dell'Associazione
- avere una lunghezza limitata (non più di 600 battute)
- presentare iniziative aperte a tutti
- inviare a [cancelleria@exalfierini.it](mailto:cancelleria@exalfierini.it) la notizia da diffondere almeno 15 giorni prima dell'evento.

Qualora venissero presentate iniziative a scopo di lucro, esse

saranno diffuse tanto più facilmente in quanto sia prevista una convenzione o una riduzione speciale a favore degli Ex Allievi.

La Direzione si riserva comunque il diritto di non pubblicare le comunicazioni che, per un qualsiasi motivo, possano apparire non corrette, ambigue o contrastanti gli scopi dell'Associazione.

Per ulteriori informazioni scrivere a [accomazzo@exalfierini.it](mailto:accomazzo@exalfierini.it)

La prossima iniziativa dell'Associazione sarà:

**giovedì 19 novembre, alle ore 18.15**

presso il Museo di Arti Decorative Pietro Accorsi, via Po 55  
che, anche grazie a Fabrizio Antonielli d'Oulx, nostro Presidente e membro del  
Comitato Scientifico della Fondazione Accorsi

aprirà in esclusiva per noi.

Saremo accolti dal Direttore Artistico, dott.ssa **Arabella Cifani**,  
che ci guiderà nella visita alla mostra

## **TRA CANALETTO E GUARDI**

*dodici vedute veneziane della Pinacoteca Albertina di Torino*

Faremo anche una visita guidata al Museo,  
con un'attenzione particolare alla "camera veneziana"

Verso le ore 20.00 ci recheremo poi al  
**Cafe' Accorsi Palace di via Po 57**

dove, in una sala al primo piano riservata solo per noi ci attenderà un variatissimo buffet  
Il prezzo, per la visita in esclusiva al Museo Accorsi e per il buffet successivo, è di euro 30.

È necessario prenotare telefonando al n. 011 6693680  
o inviando una mail [ex.allievi.alfieri@tiscali.it](mailto:ex.allievi.alfieri@tiscali.it) entro lunedì 16 novembre

Per festeggiare insieme il Natale, com'è ormai tradizione, ci troveremo

**giovedì 10 dicembre 2009 alle ore 19.00**

*nella chiesa dei*

*Santi Martiri di via Garibaldi*

*per partecipare insieme alla S. Messa*

che verrà celebrata dal nostro socio ex-allievo padre Beppe Giordano S.J. e,  
probabilmente, dall'ex-allievo padre Francesco Peyron,  
Missionario della Consolata e rettore della Certosa di Chiusa Pesio.

**Il Coro del Gruppo Giovani UCID di Torino**

Mattia De Pretis, direttore

Flavia Pruiti, violino

Marco Ferretti, sax tenore

renderanno più solenne la celebrazione

Seguirà il consueto brindisi di auguri con Pinot de Pinot  
e col mega panettone di Albertengo

È gradito un contributo di 5 euro a persona...Per esigenze organizzative  
siete pregati di prenotarvi entro l'8 dicembre allo 011 545521  
ovvero via mail: [ex.allievi.alfieri@tiscali.it](mailto:ex.allievi.alfieri@tiscali.it)